

venerdì 25 maggio 2001

oggi

l'Unità

5



Il candidato dell'Ulivo con il premier a Monteverde: dal centrosinistra serve un ultimo colpo di reni
Il presidente del consiglio rassicura: domenica non ci saranno più le file davanti ai seggi

Amato: la vittoria a Roma ha un valore strategico

Oggi con Rutelli il centrosinistra chiude al Colosseo la campagna elettorale. Agnelli loda Veltroni ministro

ROMA «Sono venuto qui a dirvi che domenica dobbiamo vincere, anzi vinceremo». Il Consiglio dei ministri si è concluso da poco e Giuliano Amato arriva al teatro Vascello quando la manifestazione elettorale è già iniziata. Walter Veltroni lo raggiunge poco dopo. Il capo del governo in carica e il candidato sindaco del centrosinistra si sono dati appuntamento a Monteverde per la penultima giornata di campagna elettorale. Oggi Veltroni e Rutelli parteciperanno alla manifestazione conclusiva che si terrà al Colosseo. Poi inizierà l'attesa, il conto alla rovescia in vista del ballottaggio di domenica.

«La vittoria a Roma ha un valore strategico - spiega Amato al pubblico del Vascello - È il passo più importante per la forza dell'Ulivo, per il futuro». Roma deve rimanere al centrosinistra «che in questi anni ha dimostrato capacità di governo e che ha reso più bella la Capitale». La vittoria di Veltroni, quindi, è «la migliore garanzia che i prossimi governi nazionali tengano nel giusto conto le ragioni di Roma».

La sala gremita applaude l'abbraccio tra Amato e Veltroni, poi il candidato sindaco spiega che domenica la partita si giocherà «sul rango di Roma, sulla capacità di difendere i suoi interessi in un contesto nazionale modificato». Perché il centrodestra è una coalizione «che ha un cuore spostato in un'altra parte del Paese». E Veltroni chiede agli elettori dell'Ulivo «un ultimo colpo di reni per poter accelerare la buona azione di governo di questi ultimi anni» e perché non si torni indietro.

Veltroni e Amato insistono: «bisogna convincere il maggior numero di persone ad andare a votare». E il presidente del Consiglio ricorda la notte del 13 maggio, la vergogna delle file davanti ai seggi. È stato «terribile», dice il premier, «una vergogna». «Io - aggiunge - sono responsabile di tutto quello che fa il Governo perché sono capo del Governo ancora per qualche giorno». Domenica prossima, comunque, non sarà la stessa cosa. «quel casino lì non succederà più», perché le cabine ormai «sono quattro e le schede per cui si vota al massimo due».

E il 27, aggiunge il presidente del Consiglio, bisogna dare «un segno di vitalità e di forza del centrosinistra». Nessuna mortificazione, quindi per il fatto «che abbiamo perduto», orgoglio invece per la certezza che in questi anni «abbiamo ben governato».

La sfida per il Campidoglio è in dirittura d'arrivo. E le dichiarazioni di voto si susseguono. C'è l'appello di seicento cattolici che scelgono il candidato del centrosinistra e c'è l'annuncio di diversi esponenti di Democrazia europea che dissentono da Andreotti e D'Antoni giudicando la candidatura Veltroni «la più prossima alla prospettiva di opzione politica di DE».

E il candidato sindaco del centrosinistra, parlando a Monteverde, spiega che per vincere nel ballottaggio bisogna «riportare a votare il quarantotto per cento del primo turno più il numero più alto possibile di elettori» che si sono orientati diversamente al primo turno. Per questo è importante che «forze e persone di Democrazia Europea» annuncino di appoggiarlo. «Le bandiere della Cisl e quelle del cattolicesimo democratico - aggiunge Veltroni - di rado sono state viste insieme alle bandiere della destra».

Ieri anche il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha invitato «i veneti» che vivono a Roma a scegliere il candidato del centrosinistra. Mentre Giovanni Agnelli ha preso spunto dalla fede juventina che accomuna Veltroni e Tajani per affermare che dei due «potenziali sindaci» della Capitale uno lo conosce bene «ed è Veltroni», l'altro invece non lo conosce «affatto». Il candidato del centrosinistra? «Devo dire che ha fatto molto bene come ministro dei beni culturali», ha spiegato il presidente onorario della Fiat.

E annunciano per oggi un voltantaggio pro Veltroni davanti al

cinema Adriano, dalle 19.45 alle 21. Stefania Sandrelli, Monica Guerritore, Athina Cenci, Laura Morante, Ricky Tognazzi, Gillo Pontecorvo, Giulio Scarpati e Antonello Fassari. Mentre Tajani incassa la dichiarazione di voto, annunciata sul quotidiano *Il Tempo*, di Enrico Montesano.

I comitati romani per Veltroni, intanto, propongono la creazione di una *task force* per facilitare adozioni e affidamenti nel caso in cui una giunta di centrosinistra governerà in Campidoglio. «Abbiamo bisogno di servizi efficienti che sostengano le famiglie nel difficile percorso dell'adozione, sia prima nella fase di predisposizione dei documenti, sia dopo nell'accoglienza e nell'inserimento, anche scolastico dei bambini stranieri - spiega una nota - L'iniziativa potrebbe utilizzare i fondi della legge 285 del 1997», la legge Turco su infanzia e adolescenza. «Viste le difficoltà pratiche ed emotive che una coppia deve affrontare nel portare avanti la decisione di adottare un figlio - continua il documento - la task force fornirebbe sostegno psicologico e informazioni sull'iter legislativo, sulle associazioni che si occupano di adozioni e potrà offrire consulenza nell'istruire le pratiche, nel far conoscere e incentivare le adozioni a distanza e l'affidamento familiare».

n.a.

Artisti in campo un'asta per l'Ulivo

Mobilizzazione straordinaria per Walter Veltroni nel mondo del cinema e dello spettacolo. Stasera alle 21 va in scena un'idea originalissima a sostegno del candidato sindaco. Il luogo è il Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni a via Nazionale, sede dei comitati dell'Ulivo nella campagna elettorale. Vi converranno artisti, registi, gente del mondo dello spettacolo per un'asta sui generis. Ognuno porterà un oggetto al quale è affezionato che sarà messo all'asta e poi venduto. Potrebbe trattarsi del primo Super otto realizzato, del copione di un film, di un Donatello ricevuto... Si parla di una lettera di Luchino Visconti e anche di una bicicletta. Cime, oggetti che hanno una loro storia affettiva. Che diventano protagonisti simbolici di un impegno politico. Battitore d'asta, Ugo Gregoretti, notaio, Gianni Borgna. Sono attesi i registi Ettore Scola, i fratelli Taviani, Franco Rosi, Cito Maselli, Francesca Archibugi, Damiano Damiani, Gillo Pontecorvo, gli sceneggiatori Suso Cecchi D'Amico e Furio Scarpelli. Naturalmente sarà presente lo stesso Veltroni.



Il disegno creato da Folon per Veltroni

la nuova classe

Antonio Tajani, quello che dice sempre «sì, Capo» (lo ha annunciato Berlusconi il 22 maggio per elogiarlo) ha proposto ai cittadini romani il suo bravo contrattino. È semplice e vale la pena di commentarlo insieme.

1 - Rendere Roma una città sicura. Come? direte voi. Semplice. Con il vigile di quartiere. Riflettete sulla tipica dimensione di un quartiere romano. E poi accostate quel dato alla descrizione di Roma fatta dal candidato: una foresta di pericoli, un agguato ogni crocevia. O non era vera la descrizione di Roma o non è vero il vigile.

2 - Liberare Roma dal traffico e dotarla finalmente di una rete adeguata di metropolitane e di autobus. Autobus? Qualcuno vede un metro quadrato pubblico di Roma in cui si possa infilare un autobus in più? Interessante la dizione plurale «metropolitane». Quante ne facciamo, una per colle o una per catacomba o resti di villa romana?

3 - Migliorare la qualità della vita. Purtroppo non ci sono precisazioni o dettagli.

4 - Offrire ai nostri bambini nuovi e più funzionali servizi. Ottima idea. Mi dica. Non dice.

5 - Offrire solidarietà concreta agli anziani. Certo, una solidarietà astratta sarebbe offensiva. Ma urge qualcosa di più concreto della parola concreta che chiunque, anche non concreto, può andare in giro a promettere.

6 - Rendere l'aria respirabile. Ecco un progetto interessante da uno schieramento politico che si oppone alle domeniche senza auto.

7 - Far diventare Roma una grande capitale europea. Il punto merita riflessione. Le agenzie di viaggio del mondo francamente hanno creduto fino ad ora che Roma fosse già una grande capitale europea. La stessa persuasione si legge nella brochure della American Academy in Rome, nelle pubblicazioni delle 76 università americane attive a Roma, di Palazzo Farnese (Ambasciata di Francia) e dell'Istituto di Cultura giapponese. Ci ha creduto il Papa che così ha descritto Roma al milione di ragazzi convenuti per il Giubileo. Smentire tutto o smentire Tajani?

visita in Sinagoga



Un museo per la comunità ebraica della Capitale

ROMA I duemila anni di storia della comunità ebraica romana avranno il loro museo. Costerà sette miliardi ma per essere aperto al pubblico ci vorranno ancora un anno e mezzo di lavori. I locali però sono già pronti, al piano terra e nel seminterrato della Sinagoga, appena ristrutturati dalla soprintendenza capitolina. Ieri vi si sono recati in visita il ministro Giovanna Melandri e Walter Veltroni, che quando era vice-

premier e ministro della Cultura caldeggiò il progetto del Museo ebraico di Roma. Veltroni e Melandri sono stati accolti dalle massime autorità della comunità ebraica romana e ricevuti a casa del rabbino capo Elio Toaff. Un "grazie di cuore" è stato loro rivolto dal presidente della Comunità Leone Paserman. Melandri ha anche annunciato il patrocinio del ministero, a settembre, della Giornata della cultura ebraica.

Le adesioni raccolte in soli due giorni tra cittadini attivi nelle parrocchie e nel volontariato

Da 600 cattolici appello per Veltroni

Altri esponenti di De con il centrosinistra

ROMA «Disorientati e amareggiati» per quelle che definiscono «scelte verticistiche, quotidianamente mutevoli e contraddittorie, spiegabili solo come opzioni strettamente personali», alcuni esponenti e candidati di Democrazia europea invitano gli elettori romani a votare domenica prossima per Walter Veltroni. Nicolò Amato, Baldassarre Armatto, Pietro Merli Brandini, Aldo Brancati, Paolo Spaziani, Giovanni Pratesi e Giovanbattista Ferriolo sottoscrivono un appello in cui, «nel riconfermare le posizioni assunte a livello nazionale» affermano il diritto di libertà di voto secondo coscienza e, per quanto riguarda il ballottaggio a sindaco di Roma, sottolineano di «ritenere pericolosa la prospettiva illiberalmente di consegnare al centrodestra tutte le postazioni istituzionali più significative del Lazio» e giudicano la candidatura di Veltroni «la più prossima alla prospettiva di opzione politica di Democrazia europea».

ROMA Sono finora oltre 600 le firme di adesione all'appello dei cattolici per Veltroni, raccolte in soli due giorni e provenienti da tutta la città.

E questo il risultato di una spontanea mobilitazione da parte di cattolici attivi in tante parrocchie romane, tra le quali: Cristo Re, San Roberto Bellarmino, San Gregorio VII, Santa Chiara, San Paolo, San Fulgenzio, Santa Teresa, San Giuseppe, San Gabriele, Santa Maria in Trastevere, San Mattia e San Frumenzio.

Hanno aderito inoltre anche membri di associazioni cattoliche come Agire politicamente, Agesci, Fuci, Acli, Rinascita Cristiana, Caritas, Cispax, Masci, Equipe Notre Dame, Movimento Laici per l'America Latina e Giovani Salesiani.

I cittadini che hanno aderito all'appello sono impegnati quotidianamente nelle parrocchie e nel volontariato e, rifiutando il modello culturale della destra, si riconoscono nei valori di cultura e di solidarietà promossi da Walter Veltroni.

Il candidato sindaco del centrosinistra aveva voluto partecipare mercoledì sera alla presentazione dell'indagine Cei sulle scuole cattoliche, che si è svolta all'Università Lateranense. «La mia - ha spiegato Veltroni ai giornalisti, che lo hanno avvicinato fuori dai cancelli dell'ateneo - è stata una presenza di interesse per la di-

scussione in atto sui criteri per la valutazione di qualità delle scuole cattoliche. Penso - ha aggiunto - che più il tessuto di formazione è largo e meglio è; questo, naturalmente, partendo dal valore del sistema di formazione pubblico».

Ma in concreto, gli hanno chiesto i giornalisti, cosa farebbe, se fosse eletto sindaco, per sostenere le scuole cattoliche? «Per quanto riguarda il Comune - ha risposto - ritengo che si debba aiutare e sostenere tutto il sistema formativo, con interventi, ad esempio, nel settore dell'edilizia scolastica, in particolare per l'abbattimento delle barriere architettoniche».

Più in generale, ha concluso Veltroni, «chiunque sta in frontiera sulle questioni sociali, sul sostegno alle persone in difficoltà o ai minori, secondo me è una parte di quella città più umana che dobbiamo sostenere».

Nei giorni scorsi un appello al voto per Veltroni era stato sottoscritto anche dai figli e dalla vedova di Vittorio Bachelet, il vicepresidente del CSM ucciso dalle Brigate Rosse nel 1980 a Roma. «Come cittadini romani e come cattolici impegnati nella vita delle parrocchie - scrivono in una nota i figli Giovanni e Silvia e la vedova Maria Teresa - esprimiamo il nostro disagio e la nostra grave preoccupazione di fronte al modello culturale proposto dalla destra».

Un esposto dei parlamentari del centrosinistra: telefonate ricattatorie, mega-cartelloni vietati dalla legge, affissioni abusive ovunque

L'Ulivo denuncia la campagna selvaggia del Polo

Maria Corsi

ROMA «Qui comitato Tajani, domenica vada votare e voti lui. E poi, sa che se Tajani vince le elezioni Berlusconi stanzierà per Roma forti cifre?». E se vince Veltroni? «Dipende dal programma, ma non sarà la stessa cosa». Cari romani siete avvisati. Questo in sostanza il messaggio che sta arrivando in questi giorni a centinaia di cittadini via cavo. Silvio Berlusconi, dunque, che promette di essere il presidente di tutti gli italiani, per Roma ha qualche riserva, se i romani non si dovessero comportare bene. A denunciare il fatto è stato

uno dei tanti elettori che ha ricevuto la telefonata martedì scorso, alle 18 del pomeriggio. Il signor Giancarlo Di Stefano, che abita a Trastevere dice che è pronto, se necessario, a ripetere tutto anche di fronte all'autorità giudiziaria. «Quando ho detto alla signorina che stava all'altro capo del filo se non le sembrava ricattatorio il contenuto del colloquio, mi ha risposto che lei non c'entrava nulla, che le era stato detto di esprimersi così», ha raccontato nel corso di una conferenza stampa organizzata da deputati e senatori dell'Ulivo ieri pomeriggio all'Hotel Plaza a Roma. Un episodio, uno dei tanti, a segnare il passo di questi ultimi giorni di cam-

pagna elettorale, durante i quali la Casa delle libertà sta dando fondo a tutti i mezzi. Messi a riposo gli aerei, ora compaiono gli striscioni e i manifesti, formato 3 per 6, - la cui affissione è vietata negli ultimi 30 giorni di campagna elettorale - con il fiondo del grande capo, l'immane simbolo di Forza Italia e la scritta «Grazie di cuore - lavoriamo insieme per l'Italia e per Roma». Oppure un mega striscione con sopra un ripetitivo «vota Tajani». Appesi ovunque, sugli alberi, nelle ville, nei parchi, lungo la strada. Senza badare a spese - «tanto così non si pagano neanche le tasse comunali», come fa notare un deputato - senza badare a leggi o

divieti. Giorgio Pasetto, deputato neo-eletto, illustra il testo dell'esposto presentato dall'avvocato Luca Petrucci, del comitato pro-Veltroni, per violazione delle norme sulla disciplina della propaganda elettorale. Si legge: «Tale affissione appare sicuramente inerente direttamente o indirettamente alla campagna elettorale, essendo manifestamente diretta, seppure in forma subdola, a determinare una scelta elettorale: si configura pertanto la violazione dell'articolo 1, primo e secondo comma della legge 4 aprile 1956 e successive modificazioni».

«Alla fine abbiamo deciso di pre-

sentare questo esposto - spiega Giorgio Pasetto - perché le modalità di comportamento usate dalla Casa delle libertà in questi ultimi giorni sono un fatto che non si registrava da molto tempo. D'altra parte è una campagna elettorale che fa seguito all'offensiva avviata per le elezioni politiche: si rifiuta qualunque confronto sui programmi e le proposte per la città, ma si avvia una campagna di insulti, aggressiva. - Dai manifesti alle telefonate, che sono ricattatorie sul piano politico». Sarà, dice Pasetto, un comportamento dettato da una crescente preoccupazione per la sconfitta che si preannuncia per Tajani. «Ma adesso - aggiunge il senatore Sandro

Battisti - ci attendiamo che le autorità competenti prendano provvedimenti immediati, rimuovendo cartelli e striscioni». Dunque, il commissario prefettizio, che dirige l'ufficio affissioni. «Gli elettori dovrebbero riflettere bene, perché questi comportamenti illeciti vengono posti in essere da chi si accinge a svolgere un ruolo istituzionale, conclude il senatore. E sono molti i deputati e i senatori venuti a testimoniare l'indignazione per quest'ultimo scatto propagandistico del Polo. Il signor Giancarlo Di Stefano, dal canto suo, ripete che quella telefonata non gli è andata proprio giù. Non gli era mai capitato prima».